**Diventa un colossal con Burt Lancaster il dramma della «Achille Lauro»: parlano il regista e i protagonisti del film tv**

**A Parigi comunisti italiani e socialisti francesi lanciano una proposta comune per creare una «Europa unita dalla cultura»**

Vedi retro



# Donne tra A e B

## A dieci anni dalla sua fondazione il Centro Virginia Woolf vuole misurare l'utilità di un luogo separato Ecco perché si sono formati due gruppi

LETIZIA PAOLOZZI

Pratica della disparità o pluralismo: forme politiche in grado di rendere visibile la forza accumulata dalle donne o riattraversamento della cultura; mediazione sociale di una ambizione ormai esplicita o luoghi in cui le donne stanno, insieme, ma separate dal mondo misto. Tutto questo è in gioco oggi tra le donne.

Di questo parlerà, nelle due giornate di lavoro politico (oggi e domani a Roma, Teatro dei Satiri, via di Grotta Pinta 19), il gruppo B del Centro culturale Virginia Woolf Di questo ha già discusso la scorsa settimana il gruppo A.

A e B, non sembri questione di lana caprina. La divisione è reale. Le donne non la pensano tutte allo stesso modo Il mondo è bello perché è vario Solo che alcune questo mondo vogliono ordinarlo «fanno mondo» dicono, irripetute delle mediazioni date Altre queste mediazioni «maschili» le mettono in un angolo, puntando piuttosto al riequilibrio. Una mano sollecita rende alle donne il maltolto attraverso diritti, leggi, porzioni di equità.

Dieci anni fa nasceva il Centro culturale romano Virginia Woolf. Adesso il Centro si guarda allo specchio: cosa va conservato, cosa va trasformato, cosa va distrutto?

Allo specchio generalmente una si guarda e pensa. ah che nostalgia per quell'immagine che avevo Oppure vado benissimo così Ci vuole coraggio a specchiarsi senza infingimenti. Anche perché alcuni abiti sono portabili: altri, un po' ridicoli, testimoniano comunque di una biografia. Vanno conservati benché fuori moda. Permanenti, resistenti, vissuti, l'oggetto e il suo ricordo, con la tenera ironia che si ha per il proprio passato Non buttare via il bambino ecc.

Il bambino del Virginia Woolf era quel modello che ha ispirato i Centri donna. Più di cento nelle varie città italiane. Luoghi separati Luoghi dove le donne, insieme, «riattraversavano» la cultura. Con vertigini grandiose o modeste racconti di paure e di emozioni; amabili lughe o arresti verbali, illuminiamo delle competenze e irredentismo del femminile

Il tutto ricondotto nell'alveo del rapporto tra docente e discente Lunga marcia nei saperi (sociologia, psicoanalisi, antropologia) piuttosto che strategie utili alla vita sociale. Gran parte delle intellettuali, delle accademiche, se proprio sesso, sono passate da qui. E di qui nascono, perlomeno quanto a ispirazione, luoghi quali le università verdi

I corsi si snocciolano nei primi anni Molto seguiti quelli di Alessandra Bocchetti (una delle fondatrici del Centro), di Manuela Fraire, di Rossana Rossanda Poi una prima trasformazione Al ventaglio dei temi, dove il rapporto tra docente e discente restava in ombra (era scarsamente visibile cosa lo distinguesse da altri rapporti pedagogici più tradizionali, se non il fatto di essere tra donne), viene sostituito il tema unico Non più università interdisciplinare ma documenti monotematici come *L'ambiguo materno*, *L'indecente differenza* della Bocchetti oppure il suo *Dialogo* con Bia Sarasini e quello sul «potere» con Luisa Muraro

Forse la svolta non è subito evidente. Bisogna legarla al «patto tra donne» nominato nel comunicato che indiceva, nel 1986, dopo Cernobyl, una manifestazione. Di sole donne, cinquemila al massimo, quindici giorni dopo l'enorme corteo (200000 persone) che aveva attraversato le strade di Roma.

Può sembrare tediosa questa ricostruzione e tuttavia ha una sua ragione intrinseca. Altrimenti non si capirebbero le divisioni. Ad accenderle fu la politica Per la prima volta il Centro si schierò. Esistenza sociale femminile e ambizione, quell'ambizione da sempre considerata poco adatta alle donne, cominciavano ad assumere una valenza positiva. Si può stare nel mondo misto senza omologarsi e senza chiamarsi fuori testimoniando la propria estraneità

Ma si può realmente? No hanno risposto alcune È più opportuno, meno minaccioso, più emotivamente arricchente pendolare tra saperi, competenze, politica tradizionale e «relazione tra donne»

Esempio: il Centro donne di Bologna o di Livorno o di Canicattì, saranno il luogo di confronto della «intellettualità femminista». D'altronde, quanti Centri non sono che questo? La presenza sociale (ottenere la cattedra, diventare capo redattrice, entrare nella segretena di una federazione) sono questioni che si pongono altrove D altronde, la vita è altrove Lì dove si applicano le regole di sempre Appena mitigate da strumenti di parità, che poco tengono conto dell'ambizione femminile

Quelle alcune insistono: il pluralismo è ricchezza, di tante, per tante, al contrario di una teoria compatta, alla fine gerarchica, autoritaria, tutta protesa alla politica.

Il pluralismo però è altra cosa dalla pluralità di posizioni. Il pluralismo nei Centri forse è possibile se e fino a quando le donne si preservano Non accettano scommesse Per gli uomini, notoriamente, denaro, potere, linguaggio sono sempre in gioco, quando si trovano insieme nel mondo

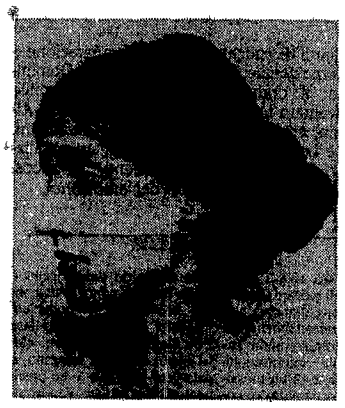
Se la questione, allora, riguarda il radicamento nel mondo, bisognerà interrogarsi sul senso che ha, oggi, un luogo separato. «Nostra intenzione non è fare un bilancio, ma misurare, insieme alle donne che in questi anni hanno fatto riferimento, intrecciato rapporti politici o anche solo frequentato il Centro, la nostra concreta pratica dell'oggi con le intenzioni di ieri Vogliamo farlo collocandoci esplicitamente in quella storia comune che vede nella mediazione femminile al mondo l'unica fonte di autorevolezza e di libertà» scrivono Giovanna Borrello e Franca Chiaromonte che firmano il documento del gruppo B.

Che significa? Significa che sicuramente un luogo separato serve ancora. Che il Virginia Woolf può servire L intuizione di un luogo separato e sapiente, dove le donne si rendano visibili, la si deve al Centro Da quel luogo si può procedere, a partire dalla propria storia (che comprende sapere, studio, amore per ciò che ognuna produce), dalla propria tradizione (per esempio di militanti in un partito politico), dalla soggettività che oggi è per le donne, forza accumulata.

Un luogo separato ha delle potenzialità. Ma nel momento in cui rifiuta la scissione tra forma quotidiana dell'esistenza e pratica politica (o se volete, politica delle donne), tra modificazione della vita e cambiamento della realtà, bisognerà che le donne si costituiscano come una comunità consapevole, attraverso mediazioni che si danno tra loro Questo il gruppo A non lo accetta. Facciamola finita con il primato della politica nella costituzione della soggettività femminile, dice

Di qui la divisione del Centro Virginia Woolf Ma se questo luogo è cresciuto su una sorta di presunzione interdisciplinare, il suo «che fare» coinvolge tutta la politica delle donne Se l'unisono è una musica poco coinvolgente, meglio, nella politica, uscire dal tradizionale modo di pensare secondo le regole dell'unità (e del pluralismo), provando a servirsi di quelle della pluralità.

Temo che sia poco utile, oggi, puntare semplicemente a «stare tra donne», magari protette dalla cultura. E infatti le donne vanno con le proprie simili a colazione in trattoria oppure a cena sul terrazzo dell'amica. La cosa è ormai simpaticamente ammessa dall'altro nella coppia e dalla società. Forse perché non apre contraddizioni



Un disegno di Roland Topor In alto la scrittrice Virginia Woolf

### Christie's apre a Bologna Un miliardo per un Boccioni

Christie's ha tenuto la sua prima asta a Bologna, nei saloni di villa Albergati e, per incominciare, ha proposto alcuni quadri di Morandi, de Chirico, Malai, Carrà, Boccioni (nella foto). Di quest'ultimo è stato venduto *Sorello al balcone* del 1909, e, con una base d'asta di 800 milioni, è stato aggiudicato a un collezionista italiano per un miliardo e 92 milioni, compresi i diritti d'asta. Un Morandi è stato battuto per 632 milioni, un de Chirico per 276.

### Attrice salvata da maniaco con un cavillo legale

Ci hanno pensato gli avvocati a salvare, per ora, l'attrice californiana Theresa Saldana dalle grinfie di Arthur Richard Jackson, un maniaco scozzese di 53 anni che già nel 1982 aveva tentato di ucciderla con un coltello da caccia: le ritlò dieci coltellate così violente che la lama si piegò e la Saldana si salvò solo grazie all'intervento di un lattaio. Condannato per tentato omicidio (per di più Jackson aveva già minacciato Gregory Peck, Charles Bronson e Charlton Heston), Arthur ha continuato a giurare che avrebbe «mandato in cielo l'angelo Theresa per poi raggiungerla dalla stanzetta verde di S. Quintino». Ora lo squilibrato sta per uscire dal carcere, ma gli avvocati della Saldana hanno chiesto per lui altri sette anni di carcere per minacce. E, in attesa che i giudici decidano, Jackson resta a S. Quintino.

### Sipra: le nuove rilevazioni sono favorevoli alla Rai

A proposito delle «interpretazioni fuorvianti apparse nei giorni scorsi sulle prime rilevazioni dei dati Auditel per minuto» (si allude a un articolo sul *Giornale*, di proprietà di Berlusconi), la Sipra, concessionaria pubblicitaria della Rai, ha precisato che le nuove rivelazioni (ogni minuto invece che ogni cinque) danno risultati diversi da quelli diffusi. I dati registrati dall'Auditel parlano di un meno 4-5 per cento per le reti Rai rispetto a un meno 8-9 per le reti Fininvest.

### Il Getty Museum adesso espone manoscritti dell'anno 1000

A partire dal 18 luglio il Paul Getty Museum esporrà ben 143 manoscritti miniati databili tra il decimo e il sedicesimo secolo e che sono di sua proprietà. Provengono dall'Italia, dal Belgio, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dall'Austria, dall'Egitto. Tra i pezzi più preziosi, una Bibbia databile tra il 950 e il 970, un testo copto del 900, alcune miniature anglosassoni del 1000, un libro siciliano di preghiere

### Tarquinia rivuole il sarcofago delle amazzoni

Il Comune di Tarquinia rivuole nel suo museo il sarcofago delle amazzoni, trovato alla fine del secolo scorso in una tomba etrusca del nucleo antico della città e ora esposto al museo archelogico di Firenze Al Comune si è formato perfino un «comitato per il recupero dei beni» Oltre al sarcofago, Tarquinia ha chiesto al ministero anche la restituzione di sette dipinti di varie epoche che ora si trovano nei magazzini della Galleria d arte antica di Roma.

### Musicologi, arriva un premio per voi

Un premio per la ricerca musicologica è stato istituito per iniziativa del Campus musicale di Latina. A carattere internazionale, il premio che è stato presentato ieri da Goffredo Petrassi, Alberto Basso, Diego Carpitella, Riccardo Cerocchi, Pietro Vitelli e Raffaele Pozzi, è a carattere internazionale e si articola in tre sezioni. musicologia storica, etnomusicologia, musicologia sistematica e musica contemporanea. Vi possono partecipare ricercatori al di sotto dei 35 anni, di qualsiasi nazionalità. Il primo premio è di tre milioni.

GIORGIO FABRE

# E i rivoluzionari andarono alle Crociate

*Le tenebre e i lumi*, ovvero il Medioevo tra illuminismo e rivoluzione è il tema di un convegno che si sta svolgendo ad Ascoli Piceno nell'ambito del Premio internazionale che quest'anno è stato assegnato a Ovidio Capitani per il libro *Storia dell'Italia medievale* edito da Laterza. Il tema in discussione è, appunto, la «lettura» di quest'epoca storica Ecco come, in particolare, furono giudicate le crociate

FRANCO CARDINI

Parlare di «Tenebre e Lumi», come si sta facendo in questi giorni ad Ascoli Piceno, significa senza dubbio fare il punto di una delicata questione storiografica: capire cioè come l'illuminismo ha inteso il lungo periodo che siamo abituati a definire Medioevo e come se ne è fatto in un certo senso specchio. Se i Lumi erano anzitutto Ragione, Tolleranza, Natura, il Medioevo era indicato dai *philosophes* (e ce lo provano le pagine fondamentali dell'*Encyclopédie*) come la sentina di tutti i vizi umani, il museo degli orrori culturali della storia. Superstizione, Fanatismo, Intolleranza. La stanchezza dei Lumi, sopraggiunta con il fallimento della fase culminante della rivoluzione e con il suo ripiegarsi su posizioni conservatrici, quelle che condurranno al Direttorio e all'Impero, comportò beninteso anche una drastica revisione (saremmo tentati di parlare, anche per allora, di una «storiografia revisionista») del concetto di Medioevo. Fu un ripensamento scientificamente parlando molto opportuno, che ricondusse le cose a un più articolato e realistico panorama sì capì, da allora in poi che il Medioevo era stato a sua volta una grande stagione dello spirito. Ma nemmeno quella era, d altro canto, una visione storica innocente come i *philosophes* e i rivoluzionari avevano usato la storia e magari abusato di lei, così agirono i neoconservatori dell età direttoriale e quindi i protagonisti della «rivoluzione conservatrice» avviata da Napoleone Bonaparte E il pensiero della Restaurazione ereditò queste spinte, sino a fondare – con il Romanticismo – un vero e proprio culto del Medioevo, destinato a durare a lungo

Insomma, l'Europa degli ultimi due secoli è attraversata dal conflitto tra una «leggenda nera» e una «leggenda aurea» del Medioevo: illuministi e romantici, rivoluzionari e reazionari, sembravano accapigliarsi su questioni storiche ma in realtà, come sempre accade, si servivano della storia anche come metafora di pressanti questioni politiche Beninteso, nasceva intanto una vera e propria scienza medievistica, fondata sulla tradizione erudita settecentesca ed entro certi limiti estranea a questa rissa. Ma si consumava al tempo stesso il passaggio dal neoclassicismo al romanticismo e anche quella era, in termini di valori estetici, d immaginario, ma anche di sostanza morale, una grossa rivoluzione

Rileggere questo complesso processo storico da un osservatorio apparentemente defilato e periferico quello dello sviluppo della storiografia relativa al movimento crociato nello snodo fra XVIII e XIX secolo, è un'avventura significativa ciò equivale a verificare in un ambito per così dire microstorico una genesi di più ampia portata e di più profondo significato

La storiografia francese del *grand siècle*, legata alle prospettive espansionistiche e gallicane del Re Sole, aveva esaltato nelle crociate l epopea della Francia cristiana in armi, accampata a difesa della Chiesa ma al tempo stesso intenta a innalzare il suo nome e la sua gloria in una prospettiva che ininterrottamente conduceva da Carlomagno a san Luigi a Luigi XIV Era senza dubbio una visione erudita, retorica e mistificante, che aveva avuto nell'abate Bossuet la sua espressione più alta. Ma i *philosophes* attaccarono radicalmente questo modo di fare e di concepire la storia Dalle vicende dei re essi presero a considerare quelle dei popoli, e allora le crociate apparvero loro il risultato di un moto irrazionale, ispirato all ignoranza e al fanatismo In questi termini si esprimeva il Diderot, redigendo la voce *Croisades* per l *Encyclopédie*: che bisogno avrebbero avuto dei veri cristiani di affrontare tanti pericoli e tanto cammino e giungere fino in Gerusalemme per adorare un sepolcro vuoto? Si badi che voci di questo genere, opposte all ideale crociato, si erano levate anche da parte di molti pensatori cristiani fra medioevo ed età moderna (basti pensare al grande Erasmo da Rotterdam) Gli illuministi, però, giungevano a una critica radicale della crociata nel nome di altri due principî da una lato quello della tolleranza, impostato dal celebre saggio di John Locke; dall'altro quello dell interesse per le culture diverse dalla Europa occidentale, che stava allora fruttificando in termini di cosmopolitismo sul piano concettuale e di esotismo su quello estetico-letterario Se la storiografia crociata seicentesca va letta ancora nella prospettiva, in quel secolo attuale, delle guerre contro i Turchi, quella settecentesca va considerata tenendo conto del fatto che ormai il pericolo turco si era allontanato. E che, beninteso, la polemica anticrociata era parte di una più ampia e dura critica alle scelte storiche dei vertici della Chiesa cattolica

Il Voltaire scelse quindi le crociate, proprio mentre nel 1753 si accingeva a pubblicare l'*Essai des moeurs*, per farne argomento di una densa monografia appunto dedicata a *L histoire des croisades*. Letta con gli occhi dei tempi nostri, quella prova del Voltaire storico ci appare sconcertante Sulle prime affascina il tono lieve, sottile intelligente ma si è irritati dalla superficilità di molti giudizi che rimdono alla religiosità del tempo e mostrano una forte incomprensione per essa Andando però più a fondo nella lettura, si delinea il valore della testimonianza voltariana in termini di proposta di un tipo di storia, i protagonisti della quale non siano più i sovrani e le battaglie, bensì i popoli e i movimenti collettivi. Alla crociata – sostiene il grande pensatore – andò la schiuma d Europa e questo finì forse con il costituire un elemento di obiettivo progresso Dalla crociata il nostro continente portò, come unico guadagno, la lebbra e ciò è chiaramente ingiusto, ma non deve impedirci di notare come le pagine voltairane pongano con chiarezza il problema della contemporaneità fra movimento storico e grande balzo in avanti dei commerci e della cultura europei I secoli XI-XIII divengono i protagonisti d'una svolta collettiva e qui, si colpisce genialmente nel segno

Fra 1798 e 1799 il Bonaparte fu in Egitto e in Siria, nel teatro delle crociate egli si trovò a combattere, contemporaneamente, la «reazione» inglese e la «barbarie» turcomamelucca In lui si riconobbe una Francia che intanto era tornata a un rapporto meno conflittuale con il mondo cattolico e a una considerazione meno radicale delle sue glorie passate ora, il generale astro nascente della «nazione avvezza alle vittorie» ripercorreva le vie orientali già toccate da san Luigi e rinverdiva gli antichi trionfi coniugando la causa rivoluzionana (o quel che ne restava) agli ideali della civiltà da portare nelle lontane contrade d Oriente e della naffermazione della missione egemonica francese Non ci stupiremo certo se proprio durante l impero napoleonico le crociate furono un tema storico di grande moda e un oggetto di valutazione costantemente positiva

Nel 1802 vedeva la luce il *Génie du christianisme* di René de Chateaubriand, uno dei testi sacri del nascente Romanticismo Gli eroi di quel libro erano quelli, cristiani e tassechi della crociata. La fede, l avventura, il sentimento ridiventavano (come nel Medioevo? ) i protagonisti della storia Sulle ceneri della repubblica che si era ispirata a Roma e a Sparta, rinasceva l impero del nuovo Carlomagno rapidamente convertito e cinto di una corona benedetta dal pontefice La storia aveva davvero voltato pagina


**L'IMPEGNO STRAORDINARIO DEI GIOVANI COMUNISTI PER LE ELEZIONI EUROPEE PER LA LIBERTÀ, LA DEMOCRAZIA, UN NUOVO SOCIALISMO**

Le immagini, le notizie che in questi giorni sono arrivate dalla Cina, ci riempiono di rabbia, orrore, indignazione.

Ogni parola e commento rischia persino di essere superfluo tanto è palese la barbarie che il governo cinese ha deciso di mettere in atto.

In questi ultimi giorni di campagna elettorale - con tutte le nostre energie - dobbiamo dimostrare solidarietà ed affetto ai nostri fratelli della Tian An Men e della Cina, che vivono giornate di angoscia e paura.

In questi giorni c'è una grande opportunità per parlare, ascoltare, far esprimere centinaia di migliaia di giovani e ragazze nel nostro paese: una occasione per essere protagonisti, per scegliere il proprio futuro liberamente, senza paure, ricatti, condizionamenti.

La sfida che portiamo in queste elezioni europee – e subito nei prossimi, decisivi giorni di campagna elettorale – nasce dall'esperienza nella nuova Fgci, dalla nostra scelta di stare dalla parte dei diritti e delle speranze dei giovani, per costruire una politica nuova, per una società di cittadini e non di sudditi.

Con questo spirito è necessario sviluppare un impegno straordinario.

Per superare il silenzio, l'indifferenza, spesso il disgusto che tanti giovani avvertono di fronte alla confusione di una politica assurda, di una crisi di governo incomprensibile, della vergognosa riproposizione dei tickets, dell'incapacità a sconfiggere le forze mafiose e criminali, dell'indifferenza di fronte alle morti per droga.

E per dar vita ad un lavoro intenso, tenace, coraggioso che affermi le idee e le proposte di una politica vicina alla vita di ragazzi e ragazze.

Il reddito minimo garantito per tutti i giovani disoccupati, la riduzione del servizio militare a sei mesi, la lotta alla droga nella solidarietà verso i tossicodipendenti, l'impegno quotidiano per il sapere, il lavoro, la dignità degli individui, la libertà delle ragazze: su questi obiettivi definiamo l'orizzonte di un'Europa dei diritti e delle libertà, aperta e solidale, perché – sentiamo – è qui che nasce l'alternativa.

Mettiamo dunque in campo con orgoglio e coerenza il lavoro e i rapporti costruiti in questi anni

Nelle prossime ore dovremo essere protagonisti di un dialogo intenso e diffuse davanti alle scuole, vicino alle caserme, agli stadi e nei quartieri, in ogni luogo giovanile di incontro e di vita per parlare personalmente a quanti più ragazzi e ragazze della possibilità nuova che si apre, del nuovo corso del Pci, del bisogno che ha l'Europa delle energie pulite e oneste delle giovani generazioni.

Chiediamo ad ognuno di loro di non rassegnarsi, di dubitare delle promesse clientelari, di rifiutare ricatti e minacce.

Chiediamogli invece – col voto europeo e dopo il 18 giugno – di impegnarsi sempre contro le ingiustizie e le discriminazioni, di conquistarsi il futuro e la felicità affermando i diritti di ognuno e di tutti, di sostenere con fiducia il nuovo Partito Comunista Italiano.

Ed allora con gli occhi pieni di lacrime e con il cuore gonfio di amarezza, ma con immensa forza chiediamogli di stare dalla parte dei giovani cinesi. Con il loro medesimo coraggio. Il coraggio di essere giovani e comunisti.

Chiediamogli - con il voto europeo e dopo il 18 Giugno - di scegliere le idee. Le nostre idee si chiamano democrazia, libertà, giustizia, un nuovo socialismo

Roma, giugno 1989

L'Esecutivo Nazionale della Fgci